

244 - 11° giorno del mese lunare del "December"
- Revisione e rinnovazione dei titoli azionarii
per la partecipazione a "montes" o società con
capitale fisso e limitato - Revisione degli im-
pianti dei soffietti a corda o mantini.

a) - 11° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: III ante Idus decembres =
settimana nottata del "novilunio"
del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbliga-
tori di preparazione e di riat-
tamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Agonalia (Fasti precesarei anziati ed
altri Fasti epigrafini)
- Agonium - Agones - Agonia (Negli autori)
- Septimontium (Fasti guidizzolensi)
- Septimontia (Festi filocaliani)
- [Nei Fasti di Polemio Silvio il
"Septimontium" è segnato, per errore forse,
al 12° giorno di questo mese = =]
- Inuus (Fasti amitermini)

=
336 = C.I.L.,

Finisuppina Sarah

Per "Agonalia, Agonium, Agones, Agonia"
per "Septimontium, Septimontia",
(montes, hostiae, Victimae, sacrificium)

vedi:

= = Confr.
§ 49 b c

= = Confr.
§ 85 c d

= = Confr.
§ 123 - Confr.
anche: §§ 32 IV
b c; 32 V; 32
VIII h.

al 9° giorno del mese lunare dello "Iannarius"

= =

al 17° giorno del mese lunare del "Martius" = =

ed al 21° giorno del mese lunare del "Maius" = =

Confronta:

VARRONE, De l.l., 5,41; 5,46-54; 6,12; 6,14; 6,23

PLUTARCO, Quaest. roman. 69

FESTO e PAOLO "agonias", "agonium", "agonalia",
"agones", "agonia", "Septimontio", "Septimontium"

LYDO, Framm. Caseol., 118

TERTULLIANO, De Idol.,

COLUMELLA, De r.r., 2,10,8

PALLADIO, De r.r., 13,1

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Agonalia: 21,31,41,48,118,120,121,207

Septimontium, 20,21,29,31,121

= = Confr.
§ 49 b

b) - Le parole "agoniae" "agonium" "agonalia"
ecc. come già si disse = = possono significa-
re qualunque "azione", specialmente le "azioni"
o titoli azionarii, di una qualsiasi società od

*fin sopra
Bereh*

impresa bancaria, mercantile, di trasporti od industriale.

Non può nemmeno escludersi che quelle parole siano vicine alla nostra parola "agio", "agiatezza" in tutte le loro diverse accezioni ed alle parole "agiotare", "agiotatore", derivanti tutte dal nostro ed antichissimo "agire" e dal caratteristico "age!" = "orsù!" parallelo al greco "αἰ". *es all'inglese "go"*

Si può forse pensare anche alla parola "asium" del latino medioevale nel significato di "officina" =

= SELLA,
"asium"

Quelle parole dell'antichissima lingua di Roma, documentate specialmente da Festo nel suo "De verborum significatione" con valutazioni a noi pervenute soltanto nel tardivo e talvolta deformatore riassunto di Paolo Diacono, bisogna, negli autori, valutarle caso per caso.

Del resto non è facile stabilire nemmeno se si pronunciavano con la -g- dura (a-g-oniae) od invece con la -gi- dolce (a-gi-oniae).

= PAOLO.
[FESTO] "agonias"

'Agonias' hostias putabant, ab 'agendo' dictas.

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Credevano che le vittime (hostias) si dicessero "ago-

secondo la nuova interpretazione:

Calcolavano (putabant) come materie prime da lavoro poste in

Giuseppina Ferri

= = Confr. §§
 2 d r; 3 q; 12
 a; 18 a; 19 a;
 28 h; 32 II m;
 32 IX q; 32 XIV
 g; 38 b; 45 a d;
 49 b; 154 c; 187
 m; 217 c.

= = Confr. §§
 7 l; 29 d; 32
 VIII g; 85 c;
 250 i; 253 d.

= = PAOLO
 [FESTO] "agonium"

niae", perchè tra-
 scinate (ab agendo)
 [al sacrificio]

partecipazione (hostias
 = =) le azioni, os-
 sia i titoli azionari
 (agoniae) [veresimilmen-
 te rappresentati da
 "oscilla" = =] det-
 te così perchè metteva-
 no in attività (ab agen-
 do dictas) [le imprese
 o gestioni industriali]

c) - 'Agonium' dies appellabatur, quo rex hostiam
immolabat.

Hostiam enim antiqui 'agoniam' vocabant. = =

Cioè:

secondo la comune
 interpretazione:

Si chiamava 'ago-
 nium' quel giorno
 in cui il re immo-
 lava la vittima.

secondo la nuova
 interpretazione:

Si chiamava 'messa in
 azione' od 'azionamen-
 to' (agonium) quel
 giorno nel quale il
 direttore (rex) mette-
 va nella mola per la
 triturazione [oppure
 metteva a servizio del-
 la industria] (immola-
 bat) la materia prima
 da spezzarsi [oppure:
 la materia da lavoro
 messa in partecipazione]
 (hostiam).

Giustiziana Teresi

Perchè gli antichi
chiamavano 'agonia'
la vittima.

Perchè gli antichi chia-
mavano 'cosa da mettere
in azione' [oppure:
'azione' o titolo azio-
nario] la materia prima
da spezzare [oppure: la
materia da lavoro messa
in partecipazione] (ho-
stiam).

d) - Dies 'agonales' per quos rex in regiam arie-
tem immolat, dicti ab 'agone'.

= = VARRONE,
De l.l., 6, 14.

Eo quod interrogatur a principe civitatis
et princeps gregis immolatur = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Giorni 'agonali'
sono quelli duran-
te i quali il re
immola nella regia
un ariete.

Gin Saffione Paroli

secondo la nuova
interpretazione:

'Giorni dell'azione'
[oppure: 'giorni in cui
si lavora per conto
degli azionisti] (ago-
nales) eran quelli in
cui il direttore (rex)
nella direzione [oppu-
re: nella direzione
opportuna o regia]
(in regia) mette in mo-
to sull'incudine per
la tritatura [oppure:
mette in funzione a
servizio della indu-

stria/ (immolat) il maglio od ariete (arietem)

Quei giorni eran denominati dallo 'agone'.

Quei giorni prendevan nome dalla 'messa in azione' (ab agone).

Poichè [il re] viene richiesto dal principe della città, ed il principe del gregge viene immolato.

Poichè di ciò viene richiesto [il direttore dei lavori] dal principale socio della società (a principe civitatis) = = e si mette a servizio dell'industria [oppure: si mette in frantumazione sulla mola] (immolatur) la parte principale [oppure: la prima quota] (princeps) della materia raccolta (gregis, da congregare = =)

= = Confr. §§
32 IX e; 37 l;
44 b.

= = Confr. §§
31 c; 66 e.

e) - 'Agonium' etiam putabant deum dici praesidentem rebus 'agendis'.

= = PAOLO
[FESTO] "agonium"

'Agonalia' eius festivitatem. = =

Cioè

secondo la comune interpretazione:

Anche credevano che si chiamasse

secondo la nuova interpretazione:

Anche calcolavano che si dicesse 'azionatri-

Giuseppe Sereni

"agonius" il Dio
che presiedeva alle
cose da farsi.

ce' [oppure: titolo
'azionario'] l'impresa
esercitante una forza
^{motrice} di natura (deum), che
presiedeva e garantiva
(presidentem) = =
gli affari da farsi
(rebus agendis).

= = Confr. §§
244 o r; 250 g;
254 c g; 256 h.

E si chiamava
'Agonalia' la
sua festa.

E si chiamavano 'atti-
vazioni' [oppure: la-
vori azionarii] i suoi
lavori obbligatori
(eius festivitatem).

= = Confr.
§§ 12-15

f) - Quia 'agones' dicebant montes, 'agonia'
sacrificia quae fiebant in monte.

= = PAOLO
[FESTO] "agonium"

Hinc Romae mons quirinalis 'aegonis', et
collina porta 'agonensis' = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

secondo la nuova
interpretazione:

Poichè dicevano
'agones' i monti,
dicevano 'agonia'
i sacrifici che si
facevano sul monte.

Poichè dicevano 'a-
zioni' (agones) le
società o messe a mon-
te (montes = =) di-
cevano 'azioni' anche
le lavorazioni indu-
striali (sacrificia)
che si facevano in

= = Confr. §§
4 a f; 8 a d; 12
a; 32 IX; 37 f;
40 e f i; 49 b;
82 b; 92 a; 105
b; 112 c; 120 d;
128 a; 129 b;
137 c?

In seppina Serchi

società, o mettendo a monte (in monte).

In seguito a ciò (hinc) nella impresa delle fusioni a getto (Romae) la messa a monte o società per gli appalti = = (mons quirinalis da quiris, curis = hasta = appalto) si diceva 'azionaria' (aegonis), e si diceva che agiva per mezzo di azioni (agonensis) la impresa dei trasporti (porta da portare) per accolli o cottimi [oppure: l'apporto (porta = =) per i cottimi od accolli] (collina) = =

Di qui si diceva a Roma 'aegonis' il monte quirinale, e 'agonensis' la porta Collina.

= = DE RUG-
GIERO, 168 "gran-
di società di ap-
paltatori..." -
Confr. § 236 b.

= = Confr. §§
244 q; 256 c.

= = Confr. §§
32 XIV d; 68 e;
92 a; 96 b; 133
b; 228 c; 250 g.
252 c.

g) - 'Agonium', id est ludum, ob hoc dictum quia locus in quo ludi initio facti sunt fuerat sine angulo.

= = PAOLO
[FESTO], "agonium"

Cuius festa 'agonalia' dicebatur = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

secondo la nuova
interpretazione:

*Fin sopra
Parati*

= = Confr. §
31

= = Confr. §§
49 b; 128 a; 217
f; 244 m r s t;
250 h.

= = Confr. §§
2 p; 10 e; 49 b;
70 d; 92 a; 254

= = Confr. §
12-15

L' 'agonium' è un
giuoco detto da ciò
che il luogo, in cui
i giuochi in princi-
pio si fecero, era
senza angolo.

E la sua festa si
diceva 'agonalia'

Il 'prendere azioni'
(agonium) è un modo
(id est) di esercitare
il lavoro (ludum = =)
detto da ciò che lo
stanziamento (locus
da stlocus, da loca
montium = =) in
base al quale (in quo)
si dette principio od
avviamento (initio)
alle esercitazioni di
lavoro (in quo initio
ludi facti sunt) era
stato senza legami
soffocanti (sine angu-
lo da angere, angerona-
lia = =)

E la sua attivazione
(cuius festa = =)
si chiamava 'aziona-
mento' [oppure: messa
in azione per conto
degli azionisti/
(agonalia)].

h) - Dalle nostre interpretazioni risulterebbe
dunque che si trattava di società o monti
(montes), di società per appalti (mons quirina-
lis) o di apporti per cottimi od accolli (porta
collina), o di stanziamenti (loca da stlocus)

Finis

o di azioni (a-gi-ones da agio, agiotare, agiotaggio) per lavorazioni industriali (sacrificia; ludi) per intense lavorazioni con acqua e con fuoco (festa, festivitas), in cui si utilizzavano materie prime ripartite (hostiae), in cui un direttore del lavoro (rex), sollecitato dal principale azionista della società (princeps civitatis), metteva in azione il maglio (aries = ariete, maglio), verosimilmente impiantato nella direzione dei lavori (in regia) e verosimilmente messo in funzione nella giusta direzione con una buona "regia", a conto di tutti gli associati o montisti o "montani" =

= = Confr. §§
32 VIII r; 40
f i; 244 s.

i) - Se non bastasse il già detto, si terrà presente che in greco ἄγων, cioè "azione", significa anche il reparto da lavoro o "templum", o lo spiazzo utilizzato dai lavoratori avanti a quel reparto, oppure la stessa impresa a cui si attende.

= = PINDARO,
Ism. 1, 85(60); Olymp.
6, 79(135).

= = PINDARO,
Pyth., 2, 18(10) -
SIMONIDE, Fram. 18
(Ed. Bergk) ecc. -
Confr. BRUCHMANN,
Epith. deor. (1893)
106.

= = BRUCHMANN,
Ivi, 108

Negli autori greci, troviamo che anche il sostegno dell'industria ἔργης (da ἔργα = sostegno) cioè il commercio (Mercurius da merx) aveva l'attributo di ἄγωνος = o di ἐναγώνιος =, cioè veniva qualificato come impresa esercita per mezzo di azioni; ed era proprio esso l'approvvigionatore d'impegni azionari per le imprese metallurgiche (Μαιαδῆς Μαίνιος = da Maia, magmentum, magona,

fin. sup. fine. Scree.

= = MINIERE
E FERRO DELL'ELBA
(Roma, 1938) Magona,
maona, 64, 96, 98, 106,
112, 116, 118, 122, 132,
147, 153, 209 -Confr.
111 a; 112 c;
132 b; 137 c; 139 c;
195 c; 227 g; 246 p
r; 250 h.

= = SIMONIDE,
Framm. 18 (Ed. Bergk)

maona, magnano = =) che erano gestite, allo-
ra come adesso, da grandi organismi societarii,
o "monti", soliti a mettere in circolazione i
propri titoli (Μαγνῶνος οὐρείας ἑλικόβλε-
φάρου παῖς) = =

1) - C'è ora da leggere e da interpretare una
serie di passi relativi alla indicazione
" Septimontium ", che appare in questo stesso
giorno già saturo di notizie sui caratteri azio-
narii delle antiche società o "montes" di "Roma"
= =

= = Confr. §
40 f.

Vedremo che la tradizione collega fra loro
il "Septimontium" e gli "Agonalia" uniti dai
Fasti in questa giornata.

Incominceremo da un passo di Varrone:

Dies 'Septimontium' nominatus ab heis septem
montibus, in quibus sita urbs est.

Feriae non populi sed 'montanorum' modo,
ut 'paganalibus', qui sunt alicuius 'pagi'

= =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Il giorno del 'Set-
timonzio' era nomi-
nato da quei sette

secondo la nuova
interpretazione :

Il giorno della 'deter-
minazione o dello
stringimento (septi- da

= = VARRONE,
De l.l., 6, 23.

fin. seppina Feret

monti sui quali è
situata la città.

septum, sepire) delle so-
cietà o messe a monte
(montium) era denominato
da quelle società strette
o limitate (ab heis sep-
tèr montibus) sulle qua-
li si basa (sita est) il
centro degli stabilimenti
riuniti (urbs).

Sono ferie non del
popolo ma solo dei
montani, come nei
Paganalia, quelli
che sono di un de-
terminato pago.

I trasporti ed i lavori
preparatori relativi
(feriae = =) non spet-
tano a tutta l'assemblea
(non populi), ma solo
(sed...modo) ai montisti,
ai soci delle singole
messe a monte (montano-
rum) come [i] trasporti
ed i preparativi (feriae)
relativi alle mezzadrie
od a patti particolari
(paganalibus) spettano
soltanto a coloro che
appartengono ad ogni sin-
gola mezzadria o parte-
cipano ad ogni singolo
patto speciale (qui sunt
alicuius pagi da pangere

= = Confr.
§ 32 I

= = Confr. §§
10 e; 32 III d;
32 IV b c; 32
VII a; 32 VIII r;
244 s.

Finkeffine Puch = =)

m) - Il tardivo Paolo - trasuntando da due passi di Festo, che vedremo qui appresso - lascia trasparire la sostanza di queste notizie; perchè, tra l'altro, da trasuntatore fedele, pur affermando sulla falsariga del suo autore che avrebbe elencato i "^{Capp: septa}septem loca", sulla stessa falsariga ne nomina "otto", e, nello stesso tempo, ci trasmette la parola "loca" invece di "montes", rivelandoci così un altro aspetto molto utile alla nostra ricostruzione.

'Septimontium' appellabant diem festum, quod in septem locis faciebant sacrificium:

- [1] Palatio
- [2] Velia
- [3] Fagutali
- [4] Subura
- [5] Cermalo
- [6] Coelio
- [7] Oppio
- [8] Cispio = =

= = PAOLO
[FESTO] "Septi-
montium"

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Chiamavano 'Setti-
monzio' un giorno
festivo, perchè in
sette luoghi faceva
no un sacrificio:

Ginsippine Peroli

secondo la nuova
interpretazione:

Chiamavano 'determina-
zione o stringimento
di società (Septi-mon-
tium)' un giorno di
grande attività (fe-
stum = =) perchè
- sulla base di tito-
li azionari (in locis

= = Confr.
§§ 12-15

= = Confr. §§
49 b; 128 a;
217 f; 244 g r
s t; 250 h.

= = Confr. §§
3 g; 8 a; 16 d;
17 c; 28 c; 40 f;
66 a e; 105 c;
244 n o

= = Confr. §§
7 b f i; 10 e;
103 c; 112 c;
137 a g; 241 c;
244 n o; 256 c l;

= = Confr. §
244 n o

= = Confr. §§
241 b; 244 n o

= = Confr. §
241 b.

= = Confr. §
244 n o

[1] nel Palazzo
[ora: Pala_
tino],

[2] nel Velia
[sul Palati_
no, verso il
Velabro mag_
giore],

[3] nel Fagutale
[sull'Esquili_
no],

[4] nella Subura
[una valle tra
il Celio ed il
Viminale, presso
le Carine = =),

[5] nel Cermalo
[sul Palatino,
verso il Vela_
bro minore],

limitati (septis) = = 1735
~~= ee =~~ [in quel giorno]
radunati e riuniti (septem
da septum, sepire) - face_
vano le lavorazioni indu_
striali (faciebant sacri-
ficialm) :

[1] nel "Palatium" = =

[2] nel "Velia" = =

[3] nel "Fagutal" = =

[4] nella "Subura" = =

[5] nel "Cermalus" = =

Giuseppe Peroli

= = Confr. §§
82 b; 129 b;
227 g; 244 n o;
250 v y.

= = Confr. §
244 n o

= = Confr. §§
244 n o

[6] nel Celio (ora:
Colle Laterano),

[6] nel "Coelius" =

[7] nell'Oppio (sul_
l'Esquilino),

[7] nell'"Oppius" =

[8] nel Cispio (sul_
l'Esquilino).

[8] nel "Cispus" =

n) - Festo, in un passo pervenutoci molto frammentario, secondo le integrazioni comunemente accettate, indicherebbe anch'egli - a proposito del "Septimontium" - "sette monti", mentre poi ne elencherebbe "otto".

= = FESTO,
"Septimontium"

[Septimontium : dies ap/ pellatur mense [Decem
bri, qui dicitur in] Fastis ' Agonalia ', [quod
eo die septem [m/ontibus fiunt sa/ crificia :
Palatio, Velia, [F/agutali, Subura [Cermalo,
Coelio, Oppio / Cispio = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Si dice giorno del
'Settimonzio' nel
mese di Dicembre,
quello che nei Fa-
sti è detto 'Agona-
lia'.

secondo la nuova
interpretazione:

Si dice giorno 'degli
stringimenti o determi-
nazioni di società (Sep-
ti-montium)' un giorno
del mese delle assegna-
zioni (in mense Decem-

*Finis
Festa*

= = Confr.
§ 234 a

= = Confr.
§ 244 b i

Perchè quel giorno
si fanno i sacrifici
sui sette monti:

= = VARRONE,
De l.l., 5, 54 (Ba-
lantium) - FESTO
e PAOLO, "Palatium",
"Palatualis", "Roma"
- LIVIO, 1, 5; 1, 7; 1,
33; 2, 10; 29, 37 ecc.
- Confr. §§ 7 i; 28 e;
89 b; 244 t.

= = Confr. §§
45 d; 101 b; 105 b d;
244 t

[1] sul Palazzo

fin seppime Perch

bri = =), quel gior-
no che nei "Fasti" è det-
to 'società per azioni'
(a-gi-onalia da agio,
agiotaggio, agiotare,
agiatezza) = =

Perchè quel giorno si
prendono gli impegni
per le lavorazioni in-
dustriali (eo die fiunt
sacrificia) per mezzo
di determinate (septem
da septum, sepes, sepire)
società o messe a monte
(montibus) *a capitale limi-
tato (septis)*

[1] per la fonderia dei
metalli da rifonde-
re con fuochi abba-
glianti (Palatio;
leggi: Pallantio da
Pallanteum, pallere,
abbagliare = =)

[oppure: per la
frantumazione dei
metalli da rifonde-
re (Palatio da pa-
lari = =)]

= = Confr. §§
3 l; 68 c; 154
b; 156 b. *Pais op.c. I-65*
pau le curiae veteres nel
Palatino

= = Confr.
3 g; 8 a; 16 d;
17 c; 28 e; 40 f;
66 a e; 105 c;
119 c.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 54 -
LIVIO, 2, 7 - Confr.
§ 244 m.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 71; 5,
156 - LIVIO, 27, 37

= = VARRONE,
De l.l., 5, 153 -
Confr. § 244 m.

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 656 -
Confr. § 101 d.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 47; 5,
55 - FESTO e PAOLO,
"october equus",
"Subura", "Subura-
nenses" - LIVIO, 3,
13 - Confr. §§ 217
f; 241 b; 244 m o.

[2] sul Velia

[3] sul Fagutale

[4] nella Subura

[oppure: per gli appal-
ti gareggiati (Palatio
da $\pi\alpha\lambda\eta$ = =)]

[oppure: per i lavori
nel luogo cinto di pa-
lizzata (Palatio da
palum, palare = =)]

[2] per il lavaggio e per
lo scarico delle acque
(Velia = = da Vela-
brum = =, Velinus)

[3] per la lavorazione
dei legnami leggeri
di faggio (Fagutali
= = - Confr. "fagi-
nea fronte" = =)

[4] per la stagionatura,
l'indurimento, la cur-
vatura e la calafatura
dei legnami col sotto-
porvi il fuoco (Subura
da suburare) = =

Giuseppe Serati

= = VARRONE,
De l.l., 5, 54 -
PAOLO [FESTO],
"Cermalus" - LI-
VIO, 33, 26 - S.
ISIDORO, Origines,
4, 9 - Confr. § 244 m.

= = Confr. §§
85 c; 117 d.

= = Confr. §§
57 a; 143 d;
227 g.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 46 -
PAOLO [FESTO],
"Coelius" - LIVIO,
1, 30; 1, 33; 2, 11
- Confr. § 244 m

= = VARRONE,
De l.l., 5, 50 -
FESTO, "Septimon-
tio" - Confr. §§
188, 244 o.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 50 -
FESTO e PAOLO,
"Cispus", "Sep-
timontio" -
Confr. § 244 o

[5] sul Cermalo

[6] sul Celio

[7] sull'Oppio

[8] sul Cispio

Giuseppe Serelli

[5] per l'elaborazione
delle cere, degli un-
tumi e dei grassi
necessari agli arnesi
ed alle macchine
(Cermalo = = da
cera = = + mala-
cia, malagma, malaxo
= =)

[6] per le tagliature
o segature (Coelio
= = da caelare)
[oppure: per i mac-
chinari accelerato-
ri del lavoro (Coe-
lius da celer, cele-
rare)]

[7] per le trapanature
o traforazioni (Op-
pio od Opio = =
da ὀπή = opa)

[8] per le lavorazioni
di carpenteria, os-
sia di connettiture
e d'inceppamento
dei legnami (Cispio
= = da caespes
= cespuglio; ince-
spicare, inceppare)

[oppure: per i lavori di metallurgia e principalmente di saldatura (caespes da avestico saepa = Metall-schweissen = =)]

= = WALDE,
"caespes" in
fine.

o) - Integro invece ed ampio è l'altro passo di Festo, che - a proposito del "Septimontium" - ricorda anch'esso gli "otto" "montes", solo spostando il Celio e l'Oppio.

'Septimontio', ut ait Antistius Labeo, hisce montibus 'feriae' :

[1] Palatio, cui sacrificium quod fit 'Palatuar' dicitur,

[2] Veliae, cui item sacrificium,

[3] Fagutali,

[4] Suburae,

[5] Cermalo,

[7] Oppio,

[6] Coelio,

[8] Cispio,

Oppius autem appellatus est, ut ait Varro rerum humanarum libro octavo, ab Opita Oppio Tuscolano, qui cum praesidio Tusculanorum missus ad Romam tuendam dum Tullus Hostilius Veios oppugnaret, consederat in Carinis et ibi castra habuerat.

Similiter Cispus a Laevo Cispio Anagnino, qui eiusdem rei causa eam partem Esquiliarum, quae iacet ad Vicum patricium versus, in qua regione

Septimontium

= = FESTO,
"Septimontio"

est aedes Mefitis, tuitus est =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Come dice Antistio
Labeone, nel 'Setti-
monzio' si fanno le
ferie per i seguen-
ti monti:

secondo la nuova
interpretazione:

Come dice Antistio
Labeone, con lo strin-
gimento o determina-
zione delle messe a
monte o società (Sep-
ti-montio) si fanno
le preparazioni (fe-
riae = =) per le
seguenti società o
messe a monte (hisce
montibus) :

= = Confr.
§ 32 I

[1] per il Palazzo,
e si dice 'Pala-
tuar' il sacri-
ficio che vi si
fa,

[1] Per la fonderia
dei metalli da
rifondere con
fuochi abbaglian-
ti (Palatio)
[oppure:...=...=],
la cui lavorazione
dicesi "Palatuar"

= = Confr.
§ 244 n [1]

[2] per il Velia,
per il quale
ugualmente si
fa un sacrifi-
cio,

[2] per il lavaggio
ed il deflusso
delle acque (Ve-
liae = =),
che ugualmente
esige una lavora-
zione industria-

= = Confr.
§ 244 n [2]

fin seppina Perchi

le (cui item sacrificium),

=
244 n [3] = Confr. §

[3] per il Fagutale,

[3] per la lavorazione
del legname leggero
di faggio (Fagutali
= =)

=
244 n [4] = Confr. §

[4] per la Subura,

[4] per la stagionatura,
l'indurimento, la cur-
vatura e la calafatu-
ra dei legnami col
sottoporvi il fuoco
(Suburae = =)

=
244 n [5] = Confr. §

[5] per il Cermalo,

[5] per l'elaborazione
delle cere, degli un-
tumi e dei grassi ne-
cessari agli arnesi
ed alle macchine
(Cermalo = =)

=
244 n [7] = Confr. §

[7] per l'Oppio,

[7] per le trapanature
o traforazioni (Op-
pio = =)

=
244 n [6] = Confr. §

[6] per il Celio,

[6] per le tagliature o
segature (Coelio)
[oppure.... = =]

Fin Suppina Perchi

[8] per il Cispio,

= = Confr. §
244 n [8]

= = Confr. §
244 e

= = Confr. §§
3 a; 27 f; 32
XIV h^{oo}; 32 XVI
a c; 39 e; 44 e;
47 b; 57 e; 77 e;
111 e; 132 b; 151
e; 244 r; 250 g;
254 e g; 256 h.

= = Confr. §§
3 u v x; 29 e;
32 IX e; 250 l.

Giuseppe Perini

[8] per le lavorazioni
di carpenteria, os-
sia di connettitu-
ra e d'inceppamen-
to dei legnami
(Cispio) [oppure:
.....= =]

Ma, come dice Var-
rone nell'ottavo
libro delle cose
umane, l'Oppio fu
denominato da Opi-
ta Oppio Tuscolano
che, con un presi-
dio di Tuscolani,
fu mandato a cu-
stodire Roma men-
tre Tullo Hostilio
combatteva contro
Veio. Si era fer-
mato alle Carine
ed ivi aveva posto
gli accampamenti.

Ma, come mette fuori
(ait) Varrone nell'ot-
tavo libro intorno a-
gli affari sociali (re-
rum humanarum da comes,
comis), la società del-
le trapanature o trafo-
razioni (Oppius [mons])
prese la denominazione
dal traforatore di tra-
fori (ab Opita Oppio)
di Tuscolo, il quale,
con una garanzia od
avanscorta (praesidio
= =) dei Tuscolani
fu mandato a rafforza-
re e garantire (ad
tuendam = =) la
società per le fusioni
a getto (Romam) mentre
un sollevamento (Tullus
da tollere = =) de-
gli "hostes-hospites"
(Hostilius) [tessili]

= = Confr. §§
1 e; 3 e; 16 d;
35; 36 b; 37 h;
32 IX b; 32 XIV
f; 40; 42 d; 139
e f; 187; 246 f;
250 d.

= = PAOLO
[FESTO] "veia"
- Confr. §§ 64 c;
241 b; 246 e;
254 d e.

= = VARRONE,
De l.l., 5, 46-47
- PAOLO [FESTO]
"carinantes" -
Confr. § 241 b.

= = Confr. §§
2 d m; 39 i; 57 a;
97 c h; 103 c; 105
d; 122 a b; 133 b;
143 d; 155 b; 159
b; 206 c; 250 q.

= = Confr. §§
6 h; 70 f; 80 b;
250 h.

= = Confr. §§
2 p; 43 a; 49 a c;
70 d; 89 a b.

Similmente il Cis-
pio fu denominato
da Levo Cispio Ana-
gnino, perchè, per
la stessa cagione,
aveva difeso quel-
la parte delle
Esquilie che giace
verso il Vico patri-
zio, in quella regio-
ne dove è il tempio
di Mefite.

Giuseppe Perelli

= = combatteva con-
tro quelli dei traspor-
ti (Veios da veia =
plaustrum = =). Si
era fermato presso i
bacini di carenaggio
(in Carinis = =) ed
ivi aveva impiantato i
suoi fuochi (castra da
castus = =)

Similmente la [società]
della carpenteria o del-
le saldature (Cispius
[mons] prese la denomi-
nazione da quello che
fa le inceppature o le
saldature (a Cispio) ben
levigate (laevo da levis)
nelle incavature di col-
legamento (anagninus da
anus, Eneti = = + a-
gnus, agnati = =), il
quale per la stessa ca-
gione rafforzò e garan-
tì (tuitus est) quella
parte delle zone indu-
striali esterne (Esqui-

= = VARRONE,
De l.l., 4, 48 -
SERVIO, ad Aenead.
7, 84 - TACITO,
Hist., 3, 33 - Confr.
§§ 8 d; 57 a; 60;
66 e; 143 b c.

liae da excolere; cultus)
che giacciono presso il
vicolo padronale (ad vi-
cum patricium versus),
dove è l'impianto con
fuoco (aedes) per lo
spurgo delle cose feti-
de (Mefitis) = =

p) - E' superfluo ripetere che le nostre inter-
pretazioni, qui, come nella maggior parte degli
altri casi, sono suggerimenti, proposte, supposi-
zioni.

= = PERALI,
La logica del
lavoro, 11 - Ve-
stigia, 41-42

Qualche probabilità specifica e la possibi-
lità di inquadrarle in un sistema le rende legit-
time come ipotesi di prova e di ricerca = =

D'altra parte però possiamo esigere che, di
fronte a qualche incertezza ed a qualche defi-
cienza delle nostre vedute, gli eruditi delle
antichità giustifichino in maniera plausibile i
"sette" colli di "Roma", che negli elenchi sono
sempre almeno "otto", giustifichino il fatto che
in quegli elenchi mancano sempre non solo i ri-
lievi sulla destra del Tevere, come il Gianicolo
ed il Vaticano, ma persino il "mons" Capitolino
o Tarpeio o Saturnio, il "mons" o "collis" Quiri-
nale, il "collis" Viminale e le "Esquiliae", che
nessuna tradizione esclude dalla "Roma" delle
età più antiche, quando, poi, può bene ammettersi
che le diverse imprese sociali (montes) unite
nella sopra-società (civitas = =) "Roma" a-
vessero localizzati i loro impianti proprio là

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 74

Giuseppe Serehi

dove rimasero e si perpetuarono i nomi di quegli impianti e di quelle lavorazioni.

Questa è la storia e la toponomastica storica di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Possiamo perciò esigere che si giustifichi, senza ridicoli sotterfugi, quel "Septimontium" che sarebbe un "festum" una "feria", un "dies", un "sacrificium" e via di questo passo, nello stesso tempo che avrebbe indicato una città costrutta sopra "sette" rilievi prossimi al Tevere, i quali invece sono "otto" proprio negli elenchi del "Septimontium" ed anche di più, ed uno dei quali - la "Subura" - non è affatto un "monte", ma una valle connessa al fondo di un antico porto, dove il nome "Carinae" documenta antichissimi bacini di carenaggio =

= Mentre poi nell'elenco mancano luoghi noti alle più antiche tradizioni romane, ad es., lo Janiculum e il Capitolium o Palatium, o mons Tarpeius

q) - Stabilita dunque la natura di queste varie società o messe a monte (montes) ed identificata in questo 11° giorno del mese lunare di Dicembre la giornata in cui si determinavano (septem, septum, sepire) e si concretavano queste temporanee società a capitale fisso e limitato (septimontium), dobbiamo riconoscere localizzate le società stesse qua e là nell'ambito del centro degli stabilimenti riuniti (urbs).

Così veniva iniziata la localizzazione delle tecniche e dei mestieri per rioni o per strade, localizzazione che fino ai tempi moderni ha reso tanto caratteristica Roma = e tutte le altre città di civiltà romana.

G. M. Supina Serelli

= = Confr.
§ 241 b.

= = Confr.
fra l'altro, LAZ-
ZARINI, Il "campo
dei Senesi" in
"Osservatore roma-
no", 25 Agosto 1939
-GNOLI, Topografia
(Roma, 1939) passim.

Un altro passo di Varrone, in parte scomparso dalle più recenti edizioni, getta un raggio di luce anche su questo aspetto del "Septimontium"

= = VARRONE,
De l.l., 5, 41 -
Confr. § 244 r

Sunt et nomina et ab montibus, quos postea
Urbs mureis comprehendit = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Vi sono anche i nomi derivati da tanti monti, che poi la città comprese entro le proprie mura.

secondo la nuova
interpretazione:

Ci sono anche le ditte (nomina da νόμος) corrispondenti a tante società o messe a monte, che poi, col progresso dei tempi (post ea), il centro degli stabilimenti riuniti (urbs) comprese entro la propria cinta (mureis).

E, per mostrare la intensa vitalità delle diverse lavorazioni in uno stesso luogo e del loro succedersi e del loro sostituirsi nel progresso dei tempi e col variare delle vicende, ci limiteremo a raccogliere quello che lo stesso Varrone, facendo seguito al passo qui sopra interpretato, ci narra del "mons" detto "Capitolium", cioè proprio di uno dei "montes" escluso, come vedemmo, da tutti gli elenchi del "Septimontium".

Giuseppe Serehi